

L'americano, ormai un veterano, è rinato a Ferrara: è leader in ben tre classifiche dell'Est

HALL: IO VIVO CON LENTEZZA

«In Italia ho imparato a gioire di ogni singolo giorno. Il mio futuro? Scout NBA»

«Avere delle abilità atletiche non significa non essere intelligenti»

di Elisabetta Ferri

In un mondo come quello dello sport, troppo spesso omologato, Mike Hall è fuori dal gregge. Ed è tutt'altro che capra: ha un cervello che funziona, vuole sentirsi parte del mondo, non solo di quello che ha la forma di una palla a spicchi. E da Ferrara lancia ancora messaggi, esattamente come faceva a Milano, una decina di anni fa: «Penso che molta gente veda gli atleti solamente come tali. E' importante invece dimostrare che siamo persone come tutte le altre e che le cose che accadono nel mondo interessano anche noi. Le decisioni che i governi prendono, ad esempio, hanno delle con-

seguenze anche per le nostre famiglie ed il nostro futuro. Solo perché possediamo delle abilità atletiche non significa che non siamo intelligenti».

TABU'. E' rimasto molto colpito dall'outing di cui è stato protagonista DeMarr Derozan, stella dei Toronto Raptors. «Ha tirato fuori un tabù come la depressione, venendo subito seguito da Kevin

Love. Tutti pensano che avere soldi equivalga ad essere felici. Oppure che aver trasformato il tuo sogno in un lavoro ti protegga dalle brutte giornate: la vita è più complessa di così, ci sono alti e bassi per tutti, non importa chi sei».

A giugno compirà 34 anni e comincia già a fare progetti per il futuro. «Prima di smettere, però, vorrei giocare un'ultima stagione in A. Magari qualcuno ha bisogno di un veterano che segna, prende i rimbalzi e aiuta i giovani nei finali tirati. Intanto ho iniziato a prendere informazioni per imparare come essere

uno scout Nba. Forse i miei anni in Europa mi aiuteranno a trovare un lavoro come scout internazionale e potrò scoprire i nuovi Gallinari, Teodosic e Doncic. La vita in Europa ha cambiato la mia esistenza.

L'importanza della famiglia, o il godere di semplici momenti come un caffè o una cena con gli amici, rendono speciale la giornata. La vita in America, invece, è sempre di corsa, o preoccupati per qualcosa, il che alla fine rende infelici. Vivere in Italia tutti questi anni mi ha insegnato ad andare lento e gioire di ogni singolo giorno».

Una città, fra tutte, gli è rimasta nel cuore.

«Milano sarà sempre speciale per me. Giocare sul grande palcoscenico è una sfida, ma la ricompensa quando vinci è straordinaria. E non c'è

niente di meglio che sorvegliare una buona bottiglia di vino guardando il Duomo!».

Anche il nostro basket lo ha conquistato: «Amo il basket europeo perché il gioco qui è interpretato nel giusto modo. Parliamo della squadra, mai del singolo. Questo è il mio modo preferito di giocare e, credo, anche il miglior stile da guardare per i fans».

Lei è il leader nelle classifiche dei minuti giocati (36'), media rimbalzi (13.6) e valutazione (26.4) Quali obiettivi vede per la sua Ferrara?

«L'ho scelta come una sfida: volevo giocare nel girone che tutti dicono più forte. Ferrara ha molti buoni giocatori e credo che con la giusta attitudine possiamo sorprendere. C'è voluto un po' di tempo per trovare il ritmo, ma ora abbiamo trovato la fiducia, proprio nel momento cruciale della stagione. Stiamo cercando di non correre troppo avanti con la mente, solo lavoriamo duro e ci prepariamo alle prossime 6 partite che saranno come un playoff».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mike Hall, 33 anni, primo in rimbalzi, minuti e valutazione CIAMILLO

